

BUSSADERO

FEBBRAIO
2021
N. 441
ANNO XLI
EURO 6.00
P.I. 05.02.2021



MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK

MASTER SINGER SONGWRITER

THOM CHACON

UNA VERA LEGGENDA IRLANDESE!
CHRISTY MOORE

BOB E GEORGE HARRISON
BOB DYLAN — 1970

IL DIFFICILE TERZO ALBUM
THE BAND — STAGE FRIGHT

SHAKE YOUR MONEY MAKER 30TH ANNIVERSARY
THE BLACK CROWES

**REC
CEN
SIONI**

CHRIS D. - BLACK KEYS - STEVE EARLE - THE HOLD STEADY
PAT METHENY - ELVIS PRESLEY - STEVE FORBERT - MOGWAI
RANDALL BRAMBLETT - RYAN ADAMS - TINDERSTICKS

ISSN 1827-5540



BARRY GIBB**GREENFIELDS: THE GIBB BROTHERS SONGBOOK, VOL. 1**
CAPITOL/UNIVERSAL

» ★★★½



I **Bee Gees** sono stati senza dubbio uno dei gruppi più popolari di sempre e tra i pochi, insieme a **Beatles**, **Rolling Stones** e **ABBA**, ad essere conosciuti anche da chi

compra sì e no un disco all'anno. Personalmente sono un estimatore del loro primo periodo, diciamo dal 1966 al 1971/72, quando i tre (i fratelli **Barry**, **Robin** e **Maurice Gibb**) erano fautori di un pop decisamente piacevole, elegante e melodicamente delizioso, prima di edulcorare in maniera eccessiva la loro proposta negli anni successivi. Barry è oggi rimasto l'ultimo dei fratelli ancora in vita ed invece di godersi una dorata pensione ha deciso di rifarsi vivo un po' a sorpresa con un nuovo album. Anche se non si direbbe, Barry è sempre stato un appassionato di country e bluegrass, ed è proprio con un disco di country che ha deciso di tornare: tutto è avvenuto quando suo figlio Stephen, anch'egli musicista, gli ha fatto ascoltare una canzone di **Chris Stapleton**, brano che a Gibb Sr. è piaciuto così tanto da voler contattare subito il produttore **Dave Cobb**. I due hanno avuto l'idea di recarsi presso i mitici RCA Studios di Nashville ad incidere vecchie canzoni del songbook dei Bee Gees con nuovi arrangiamenti di stampo country-Americana e soprattutto con l'aiuto di numerosi musicisti di gran nome che hanno accettato di buon grado di duettare con Barry. Il tutto con l'ormai affidabilissima regia di Cobb, che ha cercato di togliere ai classici del nostro quella patina di pop radiofonico donando loro un sapore più americano, riuscendoci però solo in parte dal momento che, probabilmente, Gibb non se l'è sentita di abbandonare del tutto certe dinamiche musicali tipiche sue. *Greenfields* è comunque un album molto piacevole e ben fatto in cui il tasso zuccherino si alza notevolmente solo in due o tre brani. Il CD inizia bene con la classica *I've Gotta Get A Message To You* in una versione decisamente bella, fluida e suonata alla grande, dove perfino uno come **Keith Urban** riesce a non fare danni ricordandosi di avere comunque una buona voce. *Words Of A Fool* è un inedito degli anni ottanta, uno slow profondo ed intenso dalla melodia splendida e con un organo a dare un sapore quasi southern soul, con l'aggiunta della voce e chitarra di **Jason Isbell** ad alzare ulteriormente il livello; *Run To Me* è una delle ballate più belle dei Bee Gees, e qui viene nobilitata dalla bellissima voce di **Brandi Carlile** (sempre più brava ogni anno che passa), mentre l'arrangiamento è pop ma di gran classe. *Too Much Heaven* viceversa non mi ha

mai fatto impazzire, troppo sofisticata per i miei gusti, e questo duetto tra Barry ed **Alison Krauss** non mi fa cambiare idea nonostante la voce splendida della cantante-violinista, ed inoltre gli archi sono piuttosto pesanti. Meglio la poco nota *Lonely Days*, in cui Gibb è doppiato dalle voci dei **Little Big Town**, uno slow pianistico che nel ritornello aumenta di ritmo ed è potenziato da una vigorosa sezione fiati; la famosa *Words* vede il nostro accompagnato da **Dolly Parton** per una rilettura di buona intensità ed un arrangiamento elegante tra country e pop, mentre nella funkeggiante *Jive Talkin'* Barry è raggiunto dalla strana coppia formata da **Miranda Lambert** e **Jay Buchanan** (cantante del

di tutto per migliorare *How Can You Mend A Broken Heart* che non è un grande brano ed il suono è fin troppo raffinato. Per contro *To Love Somebody* è un capolavoro, forse la miglior canzone dei Bee Gees (ricordo una splendida rilettura dei **Flying Burrito Brothers**), e rimane bellissima comunque la si faccia (per la cronaca qui Barry è ancora con Buchanan). Finale con due rarità: *Rest Your Love On Me* (era un lato B dei fratelli Gibb), una discreta ballata nella quale ritroviamo la rediviva **Olivia Newton-John**, e *Butterfly* che è la prima canzone in assoluto scritta da Barry, Robin e Maurice ed è riproposta in una bellissima versione elettroacustica cantata a tre voci con **Gillian Welch** e **David Rawlings**: se tutto *Gre-*

IL DISCO È UN PIACEVOLE COMPROMESSO TRA IL SUONO ROOTS DI COBB E L'ANIMA EASY LISTENING DI GIBB, ED IN OGNI CASO È LA COSA MIGLIORE MESSA SU DISCO DALL'EX BEE GEES DAI PRIMI ANNI SETTANTA IN POI.

gruppo hard rock **Rival Sons**, amici di Cobb), ma il trio funziona abbastanza bene. *How Deep Is Your Love* la conoscono anche i sassi: versione riuscita e piacevole, con il ritorno dei Little Big Town alle armonie vocali ed il cameo alla chitarra acustica del grande **Tommy Emmanuel**; **Sheryl Crow** non manca mai in dischi di questo tipo, ma è brava e fa

enfields fosse stato a questo livello, quattro stelle non glielo toglieva nessuno. Invece dobbiamo "accontentarci" di un comunque piacevole compromesso tra il suono roots di Cobb e l'anima easy listening di Gibb, ed in ogni caso è la cosa migliore messa su disco dall'ex Bee Gees dai primi anni settanta in poi.

MARCO VERDI

